

ANTROPOCENE

Al Pianeta non importa Dario De Toffoli

Chiariamolo bene. Per il nostro pianeta qualche grado in più o in meno di temperatura non costituisce alcun problema. 50 milioni di anni fa, per esempio, la temperatura era più alta di 5-8°C, l'Artico era coperto di foreste, non c'erano calotte polari e ai poli nuotavano i cocodrilli. Nuotavano anche nell'attuale Pianura Padana, che allora era un mare, come testimoniano i reperti fossili dei Monti Lessini, nel veronese: fa impressione vedere squali e centinaia di altre specie marine. Viceversa, durante l'era glaciale la temperatura era più bassa di 4-7 °C e il mondo era largamente ghiacciato. Per il Pianeta non fa alcuna differenza, siamo noi Sapiens ad avere il problema, che per mantenere la nostra discutibile civiltà abbiamo bisogno di condizioni particolarissime, una finestra di condizioni ambientali molto stretta, una finestra che ci accingiamo incoscientemente ad abbandonare. Prendiamo gli Accordi di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici. L'obiettivo che gli Stati si sono dati sarebbe quello di agire in modo da non superare i 2 °C di aumento della temperatura, ma si tratta di un obiettivo velleitario che difficilmente riusciremo a raggiungere: calcoli piuttosto ottimistici ci assegnano il 5% di successo. Ma proviamo a vedere cosa succederebbe in caso di successo, se riuscissimo a contenere l'aumento a 2 °C: il livel-

lo dei mari salirebbe di 50 cm; scomparirebbero i ghiacciai della Groenlandia; sarebbero distrutte le barriere coralline e dal 20 al 40% della foresta amazzonica; l'agricoltura perderebbe efficienza; il 50% delle specie animali e il 60% di quelle vegetali sarebbe a rischio di estinzione; arriverebbero frequenti ondate di grande calore; moltissime persone resterebbero senza acqua potabile; dilagerebbero malattie, fra cui la malaria; si moltiplicerebbero i migranti climatici; infine come reazione aumenterebbero le guerre. E questo è lo scenario migliore, che con ogni probabilità non riusciremo a raggiungere: più verosimilmente l'aumento sarà ben maggiore dei 2°C e le variazioni climatiche porteranno a eventi completamente fuori controllo. In altre parole, è la più grande crisi che l'umanità si sia mai trovata ad affrontare e non ci si decide ad affrontarla seriamente. Eppure col buco dell'ozono ce l'abbiamo fatta, grazie al Protocollo di Montréal, e ha funzionato nel migliore dei modi: se vogliamo sopravvivere, il mondo dovrà unirsi e prendere tutte le drastiche misure che servono per limitare i danni. Probabilmente, in alto, quelli che conoscono bene la situazione ma fanno pubblicamente i negazionisti, stanno già pensando a come proteggere la loro parrocchietta... e al diavolo il resto dell'umanità!

ANAGRAMMANDO

Rispondi alle seguenti definizioni utilizzando le sole lettere che formano l'espressione **ACCORDI DI PARIGI**. Le iniziali delle soluzioni e le relative lunghezze sono già date.

All'aperto, ci dorme l'escursionista	A	_____
Molti di loro vivono a Frosinone	C	_____
Relativo al cuore	C	_____
Bruttissimi... precipizi tra le rocce	O	_____
Serve a cellulari e accendini	R	_____
La giornalista Bignardi	D	_____
Lo è la conduttura che porta l'acqua	I	_____
I robot di Star Wars	D	_____
Metallo usato spesso in lega col platino	I	_____
Scialacquatrice, spendacciona	P	_____
Il peccato capitale di chi è indifferente	A	_____
La... rappresaglia del dispettoso	R	_____
Unità di misura inglese, simile al metro	I	_____
Il verso di rospi e rane	G	_____
L'imprudente figlio di Dedalo	I	_____

